



Corriere della Sera SMS

Le news più importanti in anteprima sul tuo cellulare. Invia un sms con la parola **CORRIERE** al 4898984Servizio in abbonamento (3 euro a settimana). Per disattivarlo invia RCSMOBILE.OFF al 4898984
Maggiori informazioni su www.corrieremobile.it

L'INTERESSE DI MILANO

Al San Raffaele gravi errori e ombre ma salviamo un'ecceellenza sanitaria

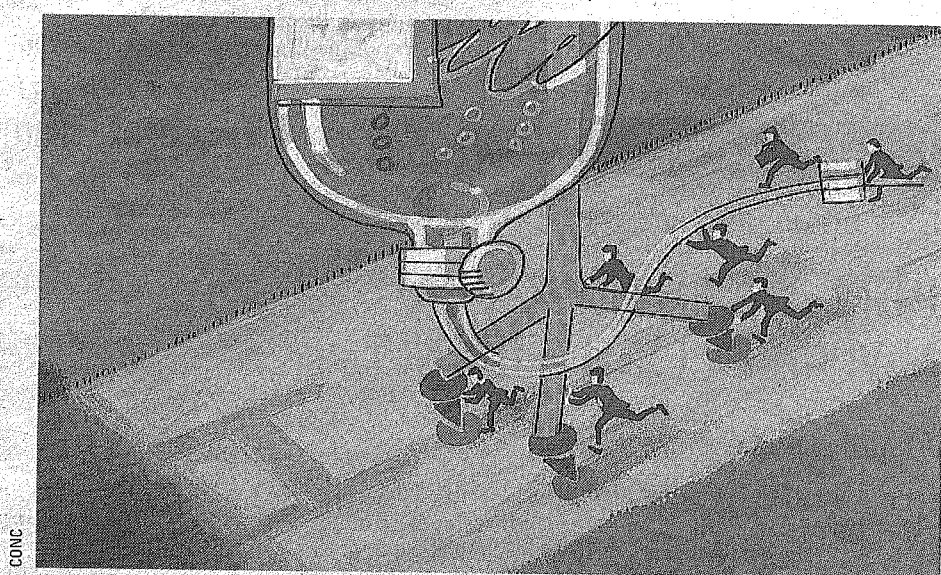
di MARCO VITALE

Non si sono sentite molte riflessioni sul significato, per Milano, della crisi finanziaria del San Raffaele. Eppure non sono pochi i temi di riflessione suggeriti da questa triste vicenda. La grave situazione di insolvenza è anche una crisi della città nella misura in cui il San Raffaele è uno dei suoi punti di eccellenza e di vitalità economica: fornisce buoni servizi sanitari, con punte di altissima qualità; gode di un'alta reputazione nazionale e, in alcuni casi, internazionale; è creatore di lavoro qualificato; fa ricerca seria; è uno di quei luoghi che gli economisti dell'Ottocento chiamavano «depositi di conoscenza»; è motivo di orgoglio e reputazione per chi ci lavora e per la città.

Milano ha dunque un grande interesse a che la crisi finanziaria non travolga e umili questo importante bene comune. Questo interesse è accentuato dal fatto che il San Raffaele non nasce nel deserto ma nell'ambito della buona sanità lombarda. Molte delle sue eccellenze non si sono formate al San Raffaele ma in altri ospedali pubblici dai quali sono state strappate da don Verzé offrendo condizioni economiche e un ambiente di lavoro che gli ospedali pubblici non potevano assicurare. Il San Raffaele è dunque anche il risultato di una politica sanitaria lombarda che ha, intenzionalmente, punito la sanità pubblica.

La crisi finanziaria non è sempre manifestazione di una cattiva «produzione», ma è spesso effetto solo di cattiva gestione, megalomania, investimenti sbagliati ed estranei all'attività principale, pratiche discutibili se non illecite, veri e propri furti (l'esperienza aziendale è piena di storie di padroni che rubano a se stessi). Per quello che si sa, sembra essere il caso del San Raffaele. Questa, peraltro, non è una cattiva notizia. Infatti, quando la base produttiva è sana (come pare essere quella in questione) è sufficiente cessare la cattiva gestione, realizzare gli investimenti impropri, tagliare i fili di tutti i succhiatori di sangue che, inevitabilmente, si insinuano al seguito della cattiva gestione, i prelievi impropri, abbandonare la megalomania.

La sanità italiana e lombarda è generosa, paga prezzi più che sufficienti per assicurare una gestione economicamente corretta e, per taluni, attraverso i corrispettivi per le cosiddette funzioni, può diventare molto generosa e discriminatoria. Quindi, anche grazie alla buona reputazione del San Raffaele, non sarà molto difficile rimettere ordine ed equilibrio nella macchina produttiva. Resterà da sistemare il debito pregresso frutto della mala gestione, che è alto ma che è certo possibile sistemare con l'uso intelligente e



integrato dei vari strumenti che l'ordinamento mette a disposizione. Grosso modo, per la via maestra, è necessario un aumento di capitale di circa 200 milioni, disinvestire tutte le attività estranee all'istituto, fare un concordato con i creditori che hanno interesse a contribuire al risanamento, perché ciò assicura la continuità delle attività. Le vie alternative: commissariamento straordinario o fallimento, sono anche possibili, però sono assai più dolorose e dispersive del patrimonio aziendale. Va da sé, dunque, che la città ha un grande interesse a che si segua la via maestra. Delle tre attività fondamentali necessarie per questo, due (disinvestire e fare un onesto concordato) sono relativamente facili; la terza: identificare un socio serio che metta almeno 200 milioni veri, è la più difficile e aleatoria. Personalmente, sulla base dell'esperienza storica, nutro molti dubbi sull'asserito impegno del Vaticano a svolgere questo ruolo, ma mi auguro fortemente di sbagliare, anche se analoghi dubbi sembrava nutrire il suicida Mario Cal. Restano due punti importanti da discutere. L'opinione pubblica e la stampa hanno incominciato a interrogarsi su chi siano i responsabili della bancarotta. In particolare ci si chiede se responsabili siano le banche o la Regione, cioè gli enti che, per i loro compiti ed il loro potere negoziale, potevano, se non evitare, almeno contrastare la mala gestio. Questo è un modo sbagliato di guardare la questione. La eventuale corresponsabilità per omissione di chi poteva e doveva vigilare, non deve nascondere il fatto che, in questi casi, il responsabile primo è l'imprenditore. In questo caso, quindi, il responsabile è don Verzé, che oltre tutto, era un dominus

assoluto e autoritario dell'ente. Né deve sorprendere che un uomo certamente di straordinario valore alla cui volontà, visione, fede, capacità è dovuta la creazione del San Raffaele sia anche responsabile della sua insolvenza finanziaria. È successo tante volte nelle storie aziendali. Henry Ford, probabilmente il più grande imprenditore di tutti i tempi, negli anni 20 e 30 del Novecento creò la più grande e di maggior successo impresa del mondo. Ma negli anni 40, invecchiando, la stava portando al fallimento e dovette essere rimosso, con grande decisione, dal nipote con la benedizione della nonna, pur legatissima al marito Henry. Né i meriti passati escludono la responsabilità né la responsabilità cancella i meriti passati.

Che ci sia una verifica delle responsabilità è importante, perché anche la responsabilità è importante, perché anche la responsabilità e la buona gestione fanno parte del patrimonio cittadino, così come un buon ospedale. Ma la verifica della responsabilità che, ormai, soprattutto dopo il suicidio di Mario Cal, spetta soprattutto alla magistratura (sarebbe appropriata anche una indagine amministrativa, ma l'idea mi sembra velleitaria sino a che la sanità lombarda coincide con Cl) non deve prevalere sull'esigenza di una soluzione rapida, affinché non vada disperso il patrimonio di competenze, metodi scientifici, motivazione, orgoglio, identità che fanno del San Raffaele una eccellenza cittadina. Salvaguardare tutto ciò, pur nel rispetto delle inevitabili e rigorose procedure legali, è ciò che più interessa Milano.

www.marcovitale.it